

TESTO PER LA RIFLESSIONE E LA PREPARAZIONE
DELL'INCONTRO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE
DI LUNEDI' 13 FEBBRAIO 2012

"Il lavoro e la festa sono intimamente collegati con la vita delle famiglie: ne condizionano le scelte, influenzano le relazioni tra i coniugi e tra i genitori e i figli, incidono sul rapporto della famiglia con la società e con la Chiesa. La Sacra scrittura (cfr Gen 1-2) ci dice che famiglia, lavoro e giorno festivo sono doni e benedizioni di Dio per aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana... Ai nostri giorni, purtroppo, l'organizzazione del lavoro, pensata e attuata in funzione della concorrenza di mercato e del massimo profitto, e la concezione della festa come occasione di evasione e di consumo, contribuiscono a disgregare la famiglia e la comunità e a diffondere uno stile di vita individualistico."

Benedetto XVI

Per proseguire la nostra riflessione in preparazione all'incontro mondiale per le famiglie alleghiamo anche questa volta stralcio del documento del consiglio pastorale diocesano del 27-28/10/2010 sul rapporto "Lavoro e famiglia" e alcune informazioni sull'iniziativa "Fondo-Famiglia-Lavoro" istituito dal Cardinale Tettamanzi nel Natale del 2008.

Documento del Consiglio Pastorale Diocesano

L'impatto del lavoro sulle famiglie, sui rapporti tra coniugi, tra genitori e figli, sui ruoli della donna e dell'uomo in famiglia e nelle relazioni sociali è rilevante. La forte mobilità territoriale richiesta oggi dal mercato del lavoro è controproducente per la compattezza della famiglia; il problema è particolarmente grave in quanto si tratta di un fenomeno non reversibile nel breve termine. Il nodo è l'instabilità, con i conseguenti problemi di interruzione delle relazioni, perdita di identità, difficoltà a pianificare a medio termine; ci chiediamo che tipo di pensiero, come cristiani dobbiamo veicolare nell'economia, evitando una visione parallela che di fatto si limita alle affermazioni di principio senza incidere in realtà. Inoltre si deve creare una riflessione sull'orario richiesto dal mondo del lavoro, sul tempo che il lavoro porta via, rendendo difficile vivere la vita familiare: le nostre famiglie accettano troppo facilmente le esigenze delle imprese e, anzi, spesso si rendono disponibili a sacrificare tutto per il lavoro: forse dovremmo ridurre le aspettative per recuperare ritmi di lavoro più umani. Tuttavia vale la pena evidenziare che il modello di famiglia cui per lo più si fa riferimento è minoritaria: vi è chi compie la scelta di non costituire una famiglia (o disfarla con il divorzio) per offrire la propria vita per il lavoro, così assecondandone una distorta organizzazione.

La consapevolezza delle nostre comunità cristiane della rilevanza del lavoro sulle condizioni delle famiglie è scarsa. In particolare chi è più in difficoltà non riesce ad essere presente nella vita delle comunità cristiane che per lo più conservano una visione arcaica del lavoro. C'è inoltre una diffusa paura di cedere ad una deriva sindacale o politica nella discussione e nelle relative proposte. Le comunità ecclesiali non sono sensibili, i giovani non si fanno coinvolgere: il problema è a livello nazionale; il sindacato vive una crisi di identità, di rappresentanza e di proposta. sul fronte ecclesiale, organizzazioni come le ACLI molto possono fare per sensibilizzare la comunità civile ed ecclesiale sui problemi del lavoro.

L'evento del 2010 in Milano potrà coinvolgere tutte le famiglie, perfette ed imperfette, sane e peccatrici, in quanto le preoccupazioni ed i problemi relativi al lavoro sono comuni a tutte.

Il lavoro dei coniugi ruba il tempo al dialogo, accentuando l'emergenza educativa: si devono trovare forme e modalità per sostenere i compiti educativi dei genitori entrambi

lavoratori. Le scelte lavorative non devono andare a detrimento dei figli: i figli saranno i genitori di domani, con loro si possono discutere le priorità. Se si mantiene un dialogo educativo con figli e un loro coinvolgimento nelle scelte familiari, si limita l'impatto negativo delle prolungate assenze dei genitori. La maggiore penalizzazione della donna è un ulteriore fattore che influisce negativamente sulle relazioni intra-familiari: è il caso di promuovere un cambio di cultura, accompagnato da scelte legislative conseguenti, che porti anche l'uomo ad assumere compiti di cura in famiglia.

Non si può mettere in agenda il problema lavorativo solo quando c'è una crisi in atto: la Chiesa deve porre in agenda, con le ACLI ed i sindacati, non tanto la difesa del lavoro ma la sua qualità. Servono scelte politiche a favore della famiglia, scelte fiscali coerenti etc. Inoltre si devono riconsiderare le motivazioni personali, ridimensionando le esigenze con un'opera di discernimento, senza peraltro cadere nel pauperismo, per evitare che il rimedio sia peggiore del male.

L'impegno della solidarietà non può essere relegato solo alle associazioni di volontariato ma può già essere vissuto attraverso il proprio lavoro: qualsiasi tipo di lavoro deve essere un servizio per il bene comune.

Proponiamo alcune domande per la riflessione.

- Quale impatto ha il lavoro sulle famiglie, nei rapporti tra i coniugi, tra genitori e figli, sui ruoli della donna e dell'uomo in famiglia e nelle relazioni sociali ?
- C'è consapevolezza nelle nostre comunità cristiane della rilevanza del lavoro sulle condizioni delle famiglie, non solo economiche ma anche di tenuta dei rapporti interni ed esterni ?
- Dice l'Arcivescovo: "l'incontro mondiale si rivolge a tutte le famiglie, quelle perfette e imperfette, quelle sante e quelle peccatrici" pensate che l'evento di Milano sarà in grado di coinvolgere tutte le famiglie per condividere le preoccupazioni, ma soprattutto le riflessioni sulle difficoltà della crisi del lavoro, con la tensione della ricerca di uno stile di vita che superi la cultura dell'egoismo e dell'individualismo ?
- Nella nostra società entrambi i coniugi sono costretti a lavorare per poter vivere appena dignitosamente. La donna certamente quella più penalizzata per il maggior carico di lavoro intra ed extra le mura domestiche, ma anche i figli ne risentono. Nella nostra società impera qualche soffio di maschilismo, che cosa si può suggerire al riguardo?
- Pensate che in vista dell'incontro internazionale delle famiglie di Milano sia possibile dare indicazioni perchè il lavoro non costituisca elemento di crisi che porta alla rottura dei rapporti familiari?
- Ci sono e come possono essere fatti emergere nel cammino preparatorio all'Incontro Mondiale "racconti" di esperienze positive di solidarietà nel mondo del lavoro attente alle dinamiche familiari?

Il termine ufficiale dell'attività del Fondo Famiglia Lavoro della Diocesi di Milano era stato fissato per il 31 Dicembre 2011.

Ma nel suo "discorso alla città" alla vigilia di Sant'Ambrogio il cardinal Scola ha precisato: "La chiesa milanese sta elaborando le nuove linee per dare continuità e sviluppo all'importante progetto del Fondo-Famiglia-Lavoro, esse saranno approntate per l'inizio del Nuovo anno."

A tal proposito di seguito trovate la comunicazione ufficiale di Monsignor Luigi Testore che è attualmente Presidente del fondo.

Oggetto: Nuova fase attività Fondo Famiglia Lavoro

Carissimi,

come annunciato lo scorso 7 dicembre dal Cardinale Angelo Scola nel discorso alla Città: ".../a Chiesa milanese sta elaborando delle nuove linee per dare continuità e sviluppo all'importante progetto del Fondo Famiglia Lavoro, tenacemente perseguito dal Cardinale Dionigi Tettamanzi. Esse saranno approntate per l'inizio del nuovo anno."

In questa prospettiva di continuità vorrei, prima di tutto, ringraziarvi per quello che è stato fatto in questi anni per sostenere l'attività del Fondo, aiutare le famiglie colpite dalla crisi e far crescere nelle nostre comunità il senso della corresponsabilità.

In secondo luogo mi sembra doveroso fornire qualche dato conclusivo. Il comitato di gestione che si è riunito lo scorso 19 dicembre ha esaminato le ultime 418 domande. 375 sono state valutate positivamente per un totale di 680.300 assegnati. Complessivamente sono stati raccolti 13.713.407 euro ed erogati 13.514.055 euro a favore di 6.960 nuclei famigliari. 9.268 le domande raccolte ed analizzate. Attualmente il Fondo dispone di 199.352 euro.

Inoltre, ritengo di dover precisare, per quanto attualmente possibile, le direttrici lungo le quali la Diocesi intende proseguire e sviluppare l'attività del Fondo Famiglia Lavoro.

Ci sembra necessario, prima di tutto, incoraggiare e sostenere le diversificate iniziative e collaborazioni che il territorio ha saputo esprimere a partire dall'intuizione del Fondo Famiglia Lavoro. Ad Acli e Caritas, attraverso le proprie reti territoriali, è affidato il compito di coordinare questa molteplicità di esperienze aiutandole a confrontarsi e precisarsi attraverso un costante accompagnamento formativo.

In secondo luogo, stante il permanere della difficoltà a ricollocarsi nel mondo del lavoro per chi ne è uscito (Q anche per chi non vi è ancora entrato), ci sembra opportuno integrare la logica prettamente erogativa, che ha caratterizzato la prima fase di attività del Fondo Famiglia Lavoro, potenziando l'attività di enti che operano nell'ambito della riqualificazione professionale e del reinserimento lavorativo come Fondazione San Carlo, Enaip e altri soggetti che potranno eventualmente essere coinvolti.

Criteri e modalità di segnalazione delle persone per una valutazione dei possibili percorsi di formazione/riqualificazione verranno comunicati appena possibile, e comunque in tempi brevi.

Nel frattempo è importante non far mancare alle famiglie che sono state aiutate attraverso il Fondo e a tutte quelle che non è stato ancora possibile sostenere, quella prossimità concreta a livello territoriale che è stata - ed è - la vera forza del progetto.

E' allo studio anche la possibilità di istituire una Fondazione sull'esempio degli enti mutualistici di fine 800 a favore dei lavoratori che non godono di nessuna tutela. Questa valutazione di fattibilità potrebbe essere completata nel medio periodo.

La Diocesi ha stanziato 500mila euro destinati sia alle attività formative che all'avvio della futura Fondazione. I contributi che in questa fase le comunità, i privati, le aziende vorranno devolvere al Fondo Famiglia Lavoro saranno destinati allo stesso scopo.

Augurandovi un anno ricco di serenità e una proficua ripresa delle attività legate al Fondo, ringraziandovi ancora per il vostro impegno, invio a tutti voi i mie più cordiali saluti.

Per completezza di informazioni vi segnaliamo che al Decanato "Romana-Vittoria" sono stati erogati 78.000,00 per far fronte alle circa 50 domande accolte dal Fondo.

Proponiamo alcune domande per la riflessione.

- Nella nostra comunità se ne è parlato a sufficienza ?
- abbiamo sensibilizzato la comunità a farsi carico dell'emergenza ?